

Gazzetta del Sud 20 Settembre 2006

Il Comune chiede i danni

Una famiglia mafiosa che ha asfissiato per armi un intero quartiere, Giostra, è che adesso è alla sbarra. Una famiglia mafiosa che non ha consentito alla gente di quel rione di poter vivere tranquillamente, di poter "crescere" economicamente. Chi apre una qualsiasi attività: commerciale a Giostra (ma non solo in quel quartiere) deve mettere in conto che prima o poi, una mattina, si presenterà qualcuno per "chiedere": inizierà a parlare di cose strane, di come vanno gli affari, della gente "pericolosa" che c'è in giro al giorno d'oggi, dell'assoluta necessità di prendere "provvedimenti urgenti" guardando dritto in faccia il suo interlocutore.

È contro tutto questo, per combattere tutto questo, che ieri mattina il Comune di Messina ha chiesto di costituirsi parte civile nel procedimento denominato "Arcipelago", 24 imputati tra capi e gregari della famiglia mafiosa di Giostra, Un'inchiesta della Distrettuale anti-mafia e della squadra mobile che nel 2005 smantellò il clan più pericoloso della città.

Il processo si è aperto ieri davanti alla Corte d'assise presieduta dal giudice Salvatore Mastroeni con a latere la collega Maria Luisa Tortorella, ma per giudici e giurati c'è stato soltanto il tempo di acquisire le richieste di costituzione di parte civile. I "soliti" problemi di traduzione dei detenuti, vale a dire l'accompagnamento dal carcere di Gazzi in aula, hanno bloccato l'udienza perché fino a tarda ora non s'era riusciti a trasferirli tutti al Palazzo di Giustizia.

Il presidente Mastroeni ha quindi rinviato l'udienza al 30 ottobre prossimo, data in cui la Corte d'assise farà conoscere il suo parere sulle richieste di costituzione di parte civile: oltre al Comune hanno chiesto infatti di far "ingresso" nel processo come parti lese l'Asam, l'associazione antiracket presieduta dall'imprenditore Antonio Di Fiore, che negli anni '90 si ribellò alle richieste di "pizzo" dei clan della zona sud, e la "Pedus Service srl", l'impresa di pulizie che in quegli anni (si va dal 2001, fino al 2005), fu costretta a pagare la protezione e ad assumere fittiziamente appartenenti al clan, che ricevevano lo stipendio senza svolgere alcun tipo di lavoro. A rappresentare ieri il Comune c'era l'avvocato Franco Pizzuto che ha depositato la richiesta di sostituzione di parte civile dopo aver ricevuto mandato dal sindaco Francantonio Genovese e dall'assessore alla Legalità Clelia Fiore. "I reati di cui ai capi d'imputazione – ha scritto l'avvocato Pizzuto –, omicidi estorsioni e rapine, sono reati che inseriti in unico contesto criminale sono idonei a ledere gli Interessi del Comune in quanto incidono sulla capacità produttiva della intera comunità e sulla libertà di tutti i cittadini ad esercitare le proprie attività, atteso che l'esistenza di associazioni delinquenziali determina il timore dell'assunzione da parte dell'associazione medesima di un controllo diretto o indiretto del complesso delle attività"

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS